

INCONTRO SUL METODO NARRATIVO

Nel corso della storia della chiesa sono nati diversi metodi per interpretare la Bibbia, i testi sacri. I Padri della chiesa (cioè gli scrittori dei primi secoli) applicavano il **metodo allegorico**, che andò avanti per molti secoli.

A partire dalla fine degli anni 40 del secolo scorso, soprattutto in Germania, nasce il **metodo storico-critico** che, dopo il concilio Vaticano II, passò come metodo anche per l'interpretazione della scrittura nella chiesa cattolica.

Da circa 30 anni, soprattutto in area americana, è nato un altro metodo, sul quale ci soffermeremo più a lungo, chiamato **analisi narrativa**.

Per intenderci sulla differenza proviamo semplicemente a vedere come uno stesso testo viene interpretato. Si tratta di una famosa parola: quella del buon samaritano narrataci dall'evangelista Luca 10, 25-37

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". 26 Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". 27 Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". 28 E Gesù: "Hai risposto bene; fà questo e vivrai". 29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". 30 Gesù riprese:

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. 32 Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. 33 Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. 34 Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35 Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. 36 Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". 37 Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fa lo stesso".

Proviamo ad applicare a questo testo il **metodo allegorico**. Per i padri il malcapitato è Adamo ferito dal peccato delle origini, il samaritano è Gesù, l'olio e il vino sono i sacramenti della chiesa. Il L'albergo è la Chiesa, il fatto che il samaritano un giorno ritornerà per saldare il di più di spesa allude al ritorno del Signore glorioso alla fine dei tempi. Come si vede bene il metodo allegorico interpreta questa parola come la storia della salvezza.

Proviamo ad applicare il **metodo storico critico** alla stessa parola. La parola è narrata per un dottore della legge che vuole mettere alla prova Gesù, Chi è il dottore della legge? Gerico e Gerusalemme che città sono? Perché il sacerdote ed il levita non possono fermarsi? Perché sono indifferenti o perché c'erano in uso delle leggi per cui se toccavano il sangue diventavano impuri? Il testo originario (il greco) è stato tradotto in modo corretto in modo italiano? Se si va a vedere c'è una parola, albergo, che non è una pensione come noi crediamo, ma un caravanserraglio per il cambio dei cavalli. Come è possibile vedere da questi semplici esempi, il metodo storico critico è molto preoccupato del testo, entra nel brano e studia le parole, ovviamente per estrarne un messaggio. E' quello che facciamo noi preti per preparare la predica della domenica. Leggiamo il testo, prendiamo

un commentario che ci aiuta a capire in profondità i versetti e le parole e poi cerchiamo di attualizzarle per la comunità che abbiamo davanti.

Proviamo adesso al applicare sullo stesso testo il **metodo di analisi narratologica**.

L'obiettivo di questo metodo è quello di tirarti dentro al testo e farti passare ad una parte attiva. Per questo motivo a non tutti i testi biblici può essere applicato il metodo di analisi narrativa, ma solo ai testi che, appunto, <narrano>. Se dovessimo usare un'immagine si potrebbe citare quella dello spettacolo teatrale o del cinema. Tu che leggi il testo sei come seduto in una platea e stai guardando una rappresentazione teatrale o un film. E' normale che tu magari sappia già come andrà a finire o ad un certo punto parteggi per uno o per l'altro dei personaggi che ti sfilano davanti. Può anche intervenire una voce fuori campo o ti possono nascere dei sentimenti. Ci si potrebbe anche chiedere perché il regista ha voluto un'opera di quel tipo, cosa voleva dire o a chi lui si voleva indirizzare. Sappiamo, ad esempio, che molte opere di Verdi (vedi ad esempio il Nabucco) pur se ambientate all'epoca dell'esilio degli ebrei a babilonia, in realtà si rivolgeva agli italiani che vedevano nella schiavitù l'oppressione del regime austriaco. Tutto questo permette di entrare nel testo, o meglio il testo di <tira dentro>. **Ecco che cos'è il metodo narrativo, un' analisi del testo che ha lo scopo di coinvolgere il lettore**. Allora possiamo pensare alla parabola del samaritano come ad una rappresentazione teatrale che ci viene presentata e noi siamo lì davanti a godercela. Questo ha delle incredibili conseguenze perché potresti leggere il testo dalla parte del sacerdote e del levita, ma anche da parte del malcapitato a terra. A chi voleva indirizzarsi l'autore della parabola? Potresti anche metterti nei panni del buon samaritano, cosa prova, cosa senti dentro e perché cerchi di soccorrere?

Cerchiamo, ora, di mettere in ordine alcuni degli elementi fondamentali del metodo narrativo che poi vi farò applicare al alcuni testi.

- Intravvedi il narratore? E da che parte sta? Esprime dei giudizi sulla vicenda in corso ed in quali versetti?
- A tuo avviso a quale tipo di lettore pensa chi ha scritto il testo (lettore implicito)
- Qual'è la tua reazione, da lettore esplicito, reale, davanti alla scena che viene raffigurata (i tuoi sentimenti)?
- Tu da che parte stai? Per chi parteggi?
- Ci sono dei punti di tensione nel testo? Monenti, cioè in cui la situazione si fa forte, drammatica?
- Ci sono dei rallentamenti? In fondo anche in un film o in un'opera teatrale si può arrivare ad un'azione cruciale dopo del tempo (creando sospense, come si dice).
- Come soggetto che vede ti senti superiore (nel senso che sai già come andrà a finire), uguale (nel senso che hai le stesse informazioni del narratore) o inferiore (nel senso che non sai proprio nulla)
- Alla fine di questa analisi partendo dal soggetto con cui ti sei identificato, quale preghiera innalzeresti a Dio?

Questo metodo, secondo l'istruzione della commissione teologica internazionale sull'interpretazione delle sacre scritture nella vita della Chiesa, è stato accolto, ma non va assolutizzato e quindi andrebbe sempre usato insieme al metodo storico – critico. Indubbiamente è importante ricostruire il testo originale, ma nello stesso tempo anche farsi coinvolgere nella dinamica del testo.

Se volete, ad esempio, potreste leggere per intero il vangelo di Marco provando a mettersi nei panni di alcuni personaggi che si rapportano con Gesù: Pietro (che in questo vangelo occupa un posto centrale), le donne, gli indemoniati.

Applichiamo il testo narrativo ad alcuni passaggi della storia di Davide così come ci viene raccontata nel secondo libro di Samuele.

primo gruppo: 2sam 11,1-27

[1]L'anno dopo, al tempo in cui i re sogliono andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. [2]Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto di quella terrazza egli vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella di aspetto. [3]Davide mandò a informarsi chi fosse la donna. Gli fu detto: «E' Betsabea figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Hittita». [4]Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa.

[5]La donna concepì e fece sapere a Davide: «Sono incinta». [6]Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Hittita». Ioab mandò Uria da Davide. [7]Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. [8]Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una portata della tavola del re. [9]Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. [10]La cosa fu riferita a Davide e gli fu detto: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». [11]Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!». [12]Davide disse ad Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. [13]Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

[14]La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. [15]Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima fila, dove più ferme la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». [16]Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi. [17]Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; parecchi della truppa e fra gli ufficiali di Davide caddero, e perì anche Uria l'Hittita.

[18]Ioab inviò un messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano avvenute nella battaglia [19]e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, [20]se il re andasse in collera e ti dicesse: Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? [21]Chi ha ucciso Abimelech figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura? tu digli allora: Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto». [22]Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, riferì a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. Davide andò in collera contro Ioab e disse al messaggero: «Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimelech, figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura?». [23]Il messaggero rispose a Davide: «Perché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città; [24]allora gli arcieri tirarono sulla tua gente dall'alto delle mura e parecchi della gente del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto». [25]Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: Non ti affligga questa cosa, perché la spada divora or qua or là; rinforza l'attacco contro la città e distruggila. E tu stesso fagli coraggio».

[26]La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore. [27]Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'accolse nella sua casa. Essa diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

Secondo gruppo: 2Sam 12, 1-25

[1]Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: «Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. [2]Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero; [3]ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. [4]Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui». [5]Allora l'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. [6]Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà». [7]Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, [8]ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro. [9]Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. [10]Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. [11]Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; [12]poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole».

[13]Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai. [14]Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi), il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

Morte del figlio di Betsabea. Nascita di Salomone

[15]Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide ed esso si ammalò gravemente. [16]Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra. [17]Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro. [18]Ora, il settimo giorno il bambino morì e i ministri di Davide temevano di fargli sapere che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà qualche atto insano!». [19]Ma Davide si accorse che i suoi ministri bisbigliavano fra di loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi ministri: «E' morto il bambino?». Quelli risposero: «E' morto». [20]Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero il cibo e mangiò. [21]I suoi ministri gli dissero: «Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». [22]Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo. [23]Ma ora che egli è morto, perché digiunare? Posso io farlo ritornare? Io andrò da lui, ma lui non ritornerà da me!».

[24]Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, entrò da lei e le si unì: essa partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. [25]Il Signore amò Salomone e mandò il profeta Natan, che lo chiamò Iedidia per ordine del Signore.

Terzo gruppo: 2Sam 13,1-22

[1]Dopo queste cose, accadde che, avendo Assalone figlio di Davide, una sorella molto

bella, chiamata Tamàr, Amnòn figlio di Davide si innamorò di lei. [2]Amnòn ne ebbe una tal passione, da cadere malato a causa di Tamàr sua sorella; poiché essa era vergine pareva impossibile ad Amnòn di poterle fare qualcosa. [3]Ora Amnòn aveva un amico, chiamato Ionadàb figlio di Simeà, fratello di Davide e Ionadàb era un uomo molto astuto. [4]Egli disse: «Perché, figlio del re, tu diventi sempre più magro di giorno in giorno? Non me lo vuoi dire?». Amnòn gli rispose: «Sono innamorato di Tamàr, sorella di mio fratello Assalonne». [5]Ionadàb gli disse: «Mettiti a letto e fingiti malato; quando tuo padre verrà a vederti, gli dirai: Permetti che mia sorella Tamàr venga a darmi da mangiare e a preparare la vivanda sotto i miei occhi, così che io veda; allora prenderò il cibo dalle sue mani».

[6]Amnòn si mise a letto e si finse malato; quando il re lo venne a vedere, Amnòn gli disse: «Permetti che mia sorella Tamàr venga e faccia un paio di frittelle sotto i miei occhi e allora prenderò il cibo dalle sue mani». [7]Allora Davide mandò a dire a Tamàr, in casa: «Và a casa di Amnòn tuo fratello e prepara una vivanda per lui». [8]Tamàr andò a casa di Amnòn suo fratello, che giaceva a letto. Essa prese farina stemperata, la impastò, ne fece frittelle sotto i suoi occhi e le fece cuocere. [9]Poi prese la padella e versò le frittelle davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare e disse: «Allontanate tutti dalla mia presenza». Tutti uscirono. [10]Allora Amnòn disse a Tamàr: «Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani». Tamàr prese le frittelle che aveva fatte e le portò in camera ad Amnòn suo fratello. [11]Ma mentre gliele dava da mangiare, egli l'afferrò e le disse: «Vieni, unisciti a me, sorella mia». [12]Essa gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza; questo non si fa in Israele; non commettere questa infamia! [13]Io dove andrei a portare il mio disonore? Quanto a te, tu diverresti come un malfamato in Israele. Parlare piuttosto al re, egli non mi rifiuterà a te». [14]Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò unendosi a lei. [15]Poi Amnòn concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande dell'amore con cui l'aveva prima amata. Le disse: [16]«Alzati, vattene!». Gli rispose: «O no! Questo torto che mi fai cacciandomi è peggiore dell'altro che mi hai già fatto». Ma egli non volle ascoltarla. [17]Anzi, chiamato il giovane che lo serviva, gli disse: «Cacciami fuori costei e sprangale dietro il battente». [18]Essa indossava una tunica con le maniche, perché così vestivano, da molto tempo, le figlie del re ancora vergini. Il servo di Amnòn dunque la mise fuori e le sprangò il battente dietro. [19]Tamàr si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andò camminando e gridando. [20]Assalonne suo fratello le disse: «Forse Amnòn tuo fratello è stato con te? Per ora taci, sorella mia; è tuo fratello; non disperarti per questa cosa». Tamàr desolata rimase in casa di Assalonne, suo fratello. [21]Il re Davide seppe tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare il figlio Amnòn, perché aveva per lui molto affetto; era infatti il suo primogenito. [22]Assalonne non disse una parola ad Amnòn né in bene né in male; odiava Amnòn perché aveva violato Tamàr sua sorella

quarto gruppo: 15, 9-23. 30. 16, 5-15a. 20-22

[9]Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re Davide: «Lasciami andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. [8]Perché durante la sua dimora a Ghesùr, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore a Ebron!». [9]Il re gli disse: «Và in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. [10]Allora Assalonne

mandò emissari per tutte le tribù d'Israele a dire: «Quando sentirete il suono della tromba, allora direte: Assalone è divenuto re a Ebron». [11]Con Assalone erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. [12]Assalone convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo ad assistere mentre offriva i sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava crescendo di numero intorno ad Assalone. [13]Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti si è volto verso Assalone». [14]Allora Davide disse a tutti i suoi ministri che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalone. Partite in fretta perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la sventura e colpisca la città a fil di spada». [15]I ministri del re gli dissero: «Tutto secondo ciò che sceglierà il re mio signore; ecco, noi siamo i tuoi ministri». [16]Il re dunque uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia. [17]Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all'ultima casa. [18]Tutti i ministri del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e Ittai con tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. [19]Allora il re disse a Ittai di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei un forestiero e per di più un esule dalla tua patria. [20]Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei errare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli; siano con te la grazia e la fedeltà al Signore!». [21]Ma Ittai rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re mio signore, in qualunque luogo sarà il re mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». [22]Allora Davide disse a Ittai: «Và, prosegui pure!». Ittai, quello di Gat, proseguì con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. [23]Tutti quelli del paese piangevano ad alta voce, mentre tutto il popolo passava. Il re stava in piedi nella valle del Cedron e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.

30]Davide saliva l'erta degli Ulivi; saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. [5]Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della stessa famiglia della casa di Saul, chiamato Simeì, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando [6]e gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla destra e alla sinistra del re. [7]Simeì, maledicendo Davide, diceva: «Vattene, vattene, sanguinario, scellerato! [8]Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalone tuo figlio ed eccoti nella sventura che hai meritato, perché sei un sanguinario». [9]Allora Abisai figlio di Zeruià disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». [10]Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Zeruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide! E chi potrà dire: Perché fai così?». [11]Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi ministri: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: Quanto più ora questo Beniaminita! Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. [12]Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». [13]Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e, cammin facendo, imprecava contro di lui, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. [14]Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano e là ripresero fiato. [15]Intanto Assalone con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme [20]Allora Assalone disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». [21]Achitòfel rispose ad Assalone: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciate a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». [22]Fu dunque piantata una tenda sulla terrazza per Assalone e Assalone entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele